



# PRENDINOTA

## di domenica 2 febbraio 2025

**domenica 02 febbraio festa della presentazione al Tempio di Gesù Bambino**

h 09:50 incontro di catechesi per ragazzi/e di 3<sup>a</sup> el. e i loro genitori (al SV)

**lunedì 03 febbraio san Biagio – vescovo e martire - Armenia – sec. IV**

**martedì 04 febbraio**

**mercoledì 05 febbraio sant'Agata – vergine e martire – Catania – sec. III**

h 10:00 apre la Bottega Solidale (al SV)  
h 15:30 incontro per la 3<sup>a</sup> età (al SV)  
h 17:00 lectio divina sul vangelo di Luca (a SMF)  
h 18:30 adorazione eucaristica (al SV)  
h 20:15 riunione della Giunta del Consiglio Pastorale (al SV)

**giovedì 06 febbraio san Paolo Miki e compagni – martiri – Giappone – sec. XVI**

**venerdì 07 febbraio sante Perpetua e Felicità – martiri – Cartagine - sec. III**

h 18:30 adorazione eucaristica (a SMF)  
h 19:30 incontro formativo per i ragazzi delle medie (al SV)  
h 21:00 incontro di preparazione al sacramento del matrimonio (a SMF)

**sabato 08 febbraio san Gerolamo Emiliani – padre dei poveri - Venezia-Milano – sec. XVI**

h 08:30 partenza per il PIME dei ragazzi/e di 5<sup>a</sup> el. (al SV)  
h 09:30 riunione plenaria del Consiglio Pastorale (al SV)

**domenica 09 febbraio quinta domenica dopo l'Epifania**

h 09:50 incontro di catechesi per ragazzi/e di 2<sup>a</sup> el. e i loro genitori (al SV)  
h 16:30 incontro AMARE PER CREDERE per giovani famiglie e Brentana (chiedere a sr Angela)

**AL SACRO VOLTO BANCHETTO DI AUTOFINANZIAMENTO DEGLI SCOUT DEL MILANO 3**

**WEB**  
**FACEBOOK**  
**INSTAGRAM**

**www.fontanasacrovolto.com**  
**Comunità Pastorale Maria Madre della Misericordia**  
**comunita3m**



***Testo della catechesi  
di papa Francesco  
all'udienza generale  
di mercoledì  
29 gennaio 2025***



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Continuiamo oggi a contemplare Gesù nel mistero delle sue origini raccontato dai Vangeli dell'infanzia.

Se Luca ci permette di farlo nella prospettiva della madre, la Vergine Maria, invece Matteo si pone nella prospettiva di Giuseppe, l'uomo che assume la paternità legale di Gesù, innestandolo sul tronco di Iesse e collegandolo alla promessa fatta a Davide.

Gesù, infatti, è la speranza di Israele che si compie: è il discendente promesso a Davide (cfr 2Sam 7,12; 1Cr 17,11), che rende la sua casa «benedetta per sempre» (2Sam 7,29); è il germoglio che spunta dal tronco di Iesse (cfr Is 11,1), il «germoglio giusto» destinato a regnare da vero re, che sa esercitare il diritto e la giustizia (cfr Ger 23,5; 33,15).

Giuseppe entra in scena nel Vangelo di Matteo come il fidanzato di Maria. Per gli ebrei il fidanzamento era un vero e proprio legame giuridico, che preparava a ciò che sarebbe accaduto circa un anno dopo, cioè la celebrazione del matrimonio. Era allora che la donna passava dalla custodia del padre a quella del marito, trasferendosi in casa con lui e rendendosi disponibile al dono della maternità.

È proprio in questo lasso di tempo che Giuseppe scopre la gravidanza di Maria e il suo amore viene messo duramente alla prova. Di fronte a una situazione simile, che avrebbe comportato la rottura del fidanzamento, la Legge suggeriva due soluzioni possibili: o un atto giuridico di carattere pubblico, come la convocazione della donna in tribunale, oppure un'azione privata come quella della consegna alla donna di una lettera di ripudio.

Matteo definisce Giuseppe come un uomo «giusto» (zaddiq), un uomo che vive della Legge del Signore, che da essa trae ispirazione in ogni occasione della sua vita. Seguendo pertanto la Parola di Dio, Giuseppe agisce ponderatamente: non si lascia sopraffare da sentimenti istintivi e dal timore di accogliere con sé Maria,

ma preferisce farsi guidare dalla sapienza divina. Sceglie di separarsi da Maria senza clamori, privatamente (cfr Mt 1,19). E questa è la saggezza di Giuseppe che gli permette di non sbagliarsi e di rendersi aperto e docile alla voce del Signore.

In tal modo Giuseppe di Nazaret richiama alla memoria un altro Giuseppe, figlio di Giacobbe, soprannominato «signore dei sogni» (cfr Gen 37,19), tanto amato dal padre e tanto odiato dai fratelli, che Dio innalzò facendolo sedere alla corte del Faraone.

Ora, che cosa sogna Giuseppe di Nazaret? Sogna il miracolo che Dio compie nella vita di Maria, e anche il miracolo che compie nella sua stessa vita: assumere una paternità capace di custodire, di proteggere e di trasmettere un'eredità materiale e spirituale. Il grembo della sua sposa è gravido della promessa di Dio, promessa che porta un nome nel quale è data a tutti la certezza della salvezza (cfr At 4,12).

Nel sonno Giuseppe sente queste parole: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). Di fronte a questa rivelazione, Giuseppe non chiede prove ulteriori, si fida. Giuseppe si fida di Dio, accetta il sogno di Dio sulla sua vita e su quella della sua promessa sposa. Così entra nella grazia di chi sa vivere la promessa divina con fede, speranza e amore.

Giuseppe, in tutto questo, non proferisce parola, ma crede, spera e ama. Non si esprime con “parole al vento”, ma con fatti concreti. Egli appartiene alla stirpe di quelli che l’apostolo Giacomo chiama quelli che «mettono in pratica la Parola» (cfr Gc 1,22), traducendola in fatti, in carne, in vita. Giuseppe si fida di Dio e obbedisce: «Il suo essere interiormente vigilante per Dio ... diventa spontaneamente obbedienza» (Benedetto XVI, L’infanzia di Gesù, Milano-Città del Vaticano 2012, 57).

Sorelle, fratelli chiediamo anche noi al Signore la grazia di ascoltare più di quanto parliamo, la grazia di sognare i sogni di Dio e di accogliere con responsabilità il Cristo che, dal momento del nostro battesimo, vive e cresce nella nostra vita. Grazie!

E se Maria, confondendo il Risorto con uno che coltiva la terra, avesse detto la verità?

Del resto, chissà quante volte avrà sentito il suo Maestro insegnare a partire dalla terra. Senza volgere effettivamente gli occhi alla legge della terra perfino l'obbedienza alla legge di Mosè e alla stessa legge del vangelo rischierebbe di essere praticata con la schiena troppo rigida, incapace di piegarsi verso l'origine.

Se Gesù, perfino da risorto, non stacca gli occhi dalla terra, abbiamo solidissimi motivi per continuare a sperare.

### **Giovanni Cesare Pagazzi**

*Giovanni Cesare Pagazzi (Crema 1965), arcivescovo, originario della diocesi di Lodi, ha insegnato cristologia ed ecclesiologia in varie facoltà e istituti teologici italiani. Dal 2022 è segretario della sezione per l'educazione del Dicastero per la cultura e l'educazione.*

La fede è insieme dono, protesta, fiducia. È la grande affermazione della dignità dell'essere umano che rifiuta di ridurre l'universo a quel che i suoi sensi percepiscono. La fede è sempre una miscela di luce e oscurità. Credere è essere fedeli nelle tenebre a quel che si è visto nella luce. La fede è la protesta dell'evangelo contro tutte le oscurità, gli idoli e le illusioni del nostro mondo. È la fiducia che non si sbaglia mai a scegliere l'umiltà, a tenere le mani aperte, a lasciarsi guidare sulla strada di un amore più grande.

### **Antoine Nouis**

*Antoine Nouis (1955) è pastore della chiesa riformata di Francia ed esercita il suo ministero a Parigi. Autore di numerosi libri sulla spiritualità e il pensiero protestanti, è membro del comitato di redazione della rivista Réforme.*

